

# ilm<sup>o</sup>ndodisuk

APRILE 2014 - ANNO VI n. 22 **MAGAZINE** attualità & cultura



## Editori a Scampia

**ilm<sup>o</sup>ndodisuk**

**Il tuono della svolta**  
di **Donatella Gallone**

L'imprevisto è un tuono che non lascia spazio alla lentezza. Piomba sulla quotidianità con tutta la forza del cambiamento. E la realtà si mostra come unica strada da percorrere. È un po' quello che succede nel primo lungometraggio del regista Guillaume Brac, nuovo soffio di aria fresca in un cinema francese ormai ansimante.  
*continua a pagina 2*

**Rosario Esposito La Rossa**

**Quell'agguato del 6 novembre**  
*a pagina 3*

**Marina Nardone**

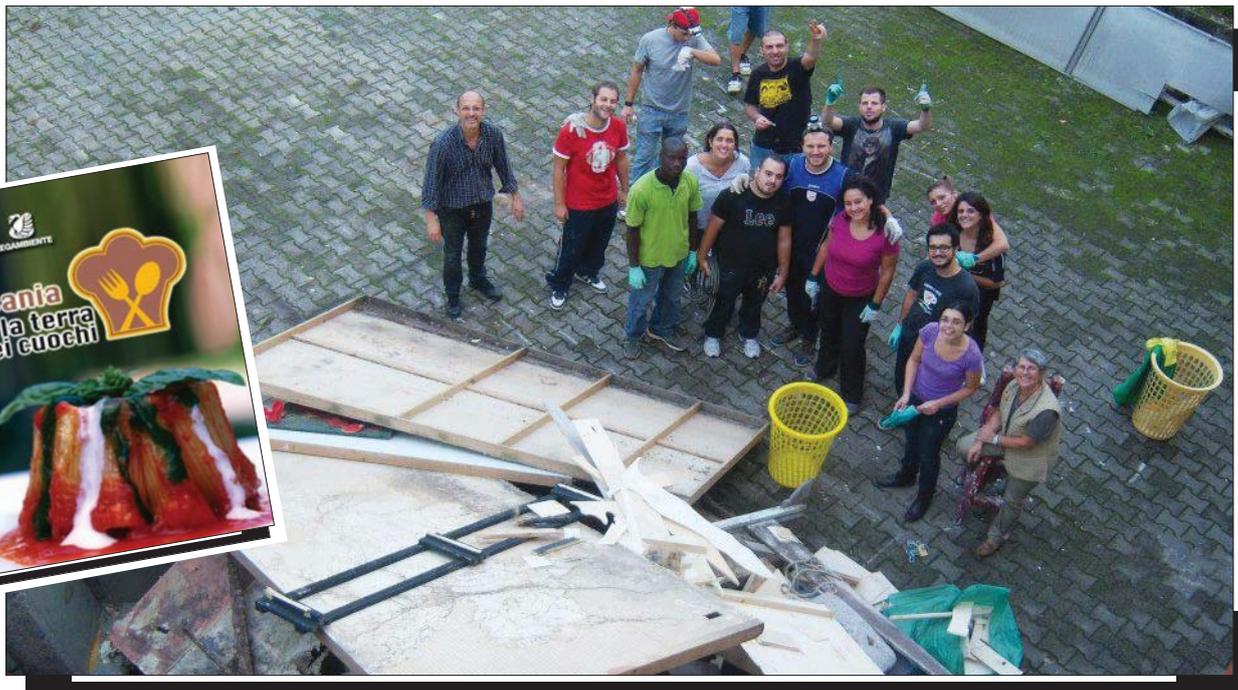
**Se la favola è infinita**  
*a pagina 8*

**Aniello Mallardo**

**Io e Vodisca A teatro**  
*a pagina 4*

**Cosimo Cantarella**

**Ragazzi pieni di entusiasmo**  
*a pagina 10*



# Il tuono della svolta

di Donatella Gallone\*

segue dalla prima pagina

La pellicola "Tonnerre", rivelazione al 66° festival di Locarno, prende il nome da una piccola città della Borgogna dove si svolge la storia ma, allo stesso tempo, gioca su uno stato d'animo: tonnerre in francese significa tuono ed è un chiaro riferimento a quello che succede al protagonista, Maxime, rocker trentatreenne, che torna da Parigi (per qualche mese) nel luogo d'origine, ma poiché ha affittato la casa a vacanzieri stranieri, si rifugia nella casa paterna dove vuole realizzare con tranquillità il suo nuovo disco.

Il tuono entra dalla porta e ha il volto dolce della giovanissima Melodie, lì per intervistarla come collaboratrice di un giornale regionale. A introdurla è il padre con cui Maxime non ha un rapporto sereno dal momento che gli rimprovera di aver lasciato la mamma per una donna giovanissima e di essere tornato da lei, già dilaniata dal cancro, solo perché l'amante se ne è andata, riducendolo col cuore a pezzi.

L'intervista fa esplodere un amore brevissimo e intenso. Lei lo molla per riappacificarsi con il suo ex fidanzato, lui la insegue dilaniato da una sconcertante e inaspettata ossessione, fino a sequestrarla ed essere arrestato dalla polizia. Colpo di scena finale: Melodie ritira la denuncia e Maxime guarda in avanti, riconciliandosi con la figura paterna.

Proprio come in "Tonnerre", il dolore ha investito, dieci anni fa, la vita di Rosario Esposito La Rossa, tuttavia non l'ha sopraffatta. Rosario ha reagito, insieme alla compagna Lena e agli amici, alla tragica fine del cugino ammazzato per sbaglio in quel quartiere che per molti è solo palude di morte, Scampia. Ha riorganizzato l'esistenza attraverso la cultura delle parole e dell'azione, finché non è arrivato il tuono della svolta con la casa editrice donata da

Tommaso Marotta e Anna Cafiero, un trampolino per tuffarsi nell'oceano della creatività, inanellando iniziative e progetti. E creando un movimento produttivo che parte dalla gente, dalla capacità delle persone di diventare imprenditori dell'invisibile, di quelle energie che per il potere culturale ufficiale non hanno né valore, né significato. Sollecitando un coinvolgimento civico, lo stesso che sta contagiando la Grecia stremata dalla corruzione e dalla crisi finanziaria, con interventi urbani realizzati dai cittadini impegnati ad arredare scuole, a ripulire i parchi, a promuovere occasioni di beneficenza. Soffrire insegna a conoscere e anche a costruire.

*\*Dedichiamo questo numero agli editori di Scampia: ragazzi che hanno avuto in regalo da Tommaso Marotta e Anna Cafiero il marchio editoriale Marotta&Cafiero, trasformandolo in una realtà vivace, capace di esprimere progetti e iniziative, coinvolgendo un quartiere etichettato dai mass media come zona di camorra. Rosario Esposito La Rossa e Maddalena Stornaiuolo sono stati capaci di costruire sinergie, stimolando una reazione collettiva alla violenza quotidiana e dimostrando che con la cultura si può crescere, lavorando con entusiasmo. Il magazine è testimonianza di una realtà a più voci che sarà protagonista, anche quest'anno, al salone del libro di Torino con un piccolo stand. Il 9 maggio, al Lingotto, sarà presentato il volume "Campania, la terra dei cuochi" prodotto con LegAmbiente per proporre un'immagine diversa di quel territorio invaso dai rifiuti tossici: non terra dei fuochi, ma sorgente di eccellente gastronomia. Il numero è stato realizzato grazie al coordinamento di Gabriella Galbiati, ufficio stampa di Marotta&Cafiero.*

In homepage: Rosario Esposito La Rossa e Maddalena Stornaiuolo al Salone del Libro di Torino del 2013. Qui, in alto, lo staff della casa editrice impegnato nella pulizia della biblioteca popolare per ragazzi e nel riquadro la copertina del libro "La terra dei cuochi"

# Quell'agguato del 6 novembre 2004

di **Rosario Esposito La Rossa\***

La mia storia comincia con un fatto drammatico, un avvenimento che non potrò mai dimenticare e che ha cambiato in maniera irreversibile la mia vita e probabilmente anche le mie scelte professionali.

Ho 25 anni e vivo a Scampia, un quartiere a Nord di Napoli, finito troppo spesso sui giornali a causa di crimini di camorra e per arresti per spaccio di droga. Ma io, i miei cari, la mia compagna Maddalena Stornaiuolo non abbiamo mai smesso di sperare che quest'erba cattiva abbandoni la nostra terra. La speranza non ci ha abbandonato neanche quando c'è stata la faida a Scampia e l'attenzione dei mass media era puntata su questo quartiere. Neanche quando il 6 novembre 2004, durante un agguato di camorra, venne freddato mio cugino Antonio Landieri, un disabile di 25 anni che giocava a biliardino per strada con i suoi amici. Antonio cercava semplicemente di fare quello che con le gambe il destino non gli ha consentito: ovvero giocare a pallone. E proprio in quel momento di gioia, la vita gli è stata strappata. Gli amici, che erano con lui quel giorno, riuscirono a salvarsi perché potevano correre liberamente. Antonio, invece, era bloccato su una sedia a rotelle e non riuscì a correre più veloce delle pallottole che lo colpirono alla schiena. Un quotidiano, relativamente a tale omicidio, pubblicò la notizia che era stato ucciso uno spacciatore. Oltre il dolore, io e la mia famiglia conoscemmo anche l'indignazione e la rabbia. Solo l'autopsia ha cancellato quest'onta dalla memoria di Antonio.

Ma proprio a partire da questo dolore e da quest'indignazione, con il sostegno della mia amata Lena, non mi sono fermato un attimo affinché le persone conoscano la storia di Antonio e situazioni come la sua possano non ripetersi.

Abbiamo così fondato nel 2007 l'associazione Vo. Di. Sca. (Voci di Scampia), dedicata alla memoria di mio cugino, che svolge attività di promozione culturale nel quartiere. Nel frattempo, scrissi una raccolta di racconti sempre dedicati ad Antonio e alla mia Scampia e ho subito

cercato chi mi desse una mano per poter pubblicare il mio volume. Ho trovato solidarietà e appoggio da parte di chi non mi conosceva e infine anche l'editore. Tommaso Marotta e Anna Cafiero, che non smetterò mai di ringraziare, mi diedero la possibilità di pubblicare Al di là della

neve, di cui da poco si è esaurita la settima edizione. Questo libro ha portato con sé il Premio Siani, la realizzazione di un cortometraggio, di un reading teatrale e soprattutto l'inizio di una grande avventura.

Tommaso e Anna, infatti, decisero di regalare a me e a Lena, due giovani poco più che ventenni, la storica casa editrice Marotta&Cafiero,

mettendoci a disposizione gratuitamente i libri che avevano pubblicato fino a quel momento e offrendoci la possibilità di rivoluzionare il volto dell'attività. Immediatamente spostammo la sede ufficiale della Marotta&Cafiero da Posillipo, quartiere chic di Napoli, a Scampia, la nostra Scampia.

Ma fu solo l'inizio di tanti cambiamenti. Da allora sono passati più di tre anni e i nostri libri sono stampati con carta riciclata, inchiostro non inquinante, con il marchio PizzoFree e Open Access. Questo vuol dire che chiunque liberamente può stampare e fotocopiare i nostri libri liberi dalla Siae.

La nostra è però una continua rivoluzione liquida perché da quel novembre 2004 non mi sono mai fermato e insieme a me e Lena la famiglia Marotta&Cafiero è cresciuta, coinvolgendo tante persone e realizzando progetti diversi. Abbiamo, infatti, dato vita alla Marotta&Cafiero Recorder, un'etichetta musicale indipendente, uno store nel prestigioso Teatro Bellini di Napoli e ancora molte altre iniziative stanno per nascere con l'aiuto di persone che come me ricordano tutti i giorni Antonio e non vogliono che nella nostra terra accada di nuovo che un ragazzo muoia per errore.

*\*editore e scrittore*



# Io e Vodisca. A teatro

di Aniello Mallardo\*

**D**icembre 2012: al teatro Elicantropo di Napoli si lavora per l'allestimento di "C'era una volta il '68", uno spettacolo ideato e diretto da Carlo Cerciello. Tra i tanti attori figuriamo anche io e Maddalena Stornaiuolo. Galeotto fu lo spettacolo. Per l'occasione, rivestii anche il ruolo di assistente alla regia, così Lena ebbe l'opportunità di osservarmi e individuò in me un potenziale collaboratore di Vodisca Teatro. Dopo alcuni giorni, conobbi anche Rosario Esposito La Rossa che mi offrì la possibilità di curare una regia. Mi propose una serie di idee ma, alla fine, optammo per la realizzazione di un progetto scenico che raccontasse la vita di Maddalena Cerasuolo, protagonista indiscussa delle quattro giornate di Napoli.



rio difficile come quello di Scampia. Non potevo non condividere il loro piccolo grande sogno: attuare una rivoluzione, lenta e profonda con i

libri e con il teatro, attraverso una politica culturale di qualità, che non trascurasse l'aspetto economico ma che fosse sempre rispettosa dell'ambiente e del valore umano. Così, dopo giorni di duro e piacevole lavoro, di confronti, di

condivisioni e anche di scontri, ad aprile debuttiamo al teatro Sancarluccio di Napoli con "Lenuccia. Una partigiana del sud" (con Maddalena Stornaiuolo e Luigi Credendino, regia di Aniello Mallardo), frutto della collaborazione tra Vodisca teatro e Teatro in fabula e del prezioso contributo di Gaetana e Gennaro Morgese, figli di Maddalena Cerasuolo a cui rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti. Ci sono state svariate vicissitudini ma lo spettacolo ha riscosso molti consensi. Poi abbiamo lavorato a un nuovo progetto, "Diego. Non sarò mai un uomo comune", che ha debuttato al Piccolo Bellini di Napoli il 20 marzo, sempre con Maddalena e Luigi e con il supporto tecnico di un gruppo straordinario di giovani professionisti. Contemporaneamente stiamo cercando di sviluppare una poetica artistico-teatrale, capace sempre più di incidere sul territorio, attraverso la riscoperta dell'essenza del teatro, quella ritualità profondamente umana generata dall'incontro/scontro tra l'attore e lo spettatore.

Aspiriamo a un teatro come contatto, come esigenza di comunicare gli abissi più profondi dell'anima, come luogo utopico di incontro di tutte le forze mistiche e ancestrali della natura umana. Il desiderio è quello di restituire qualcosa non solo agli spettatori ma all'intera comunità. Con Diego si parla di un mito, Maradona, del calcio, lo sport più praticato e amato al mondo e del loro impatto sul fluire costante e quotidiano dell'esistenza. Stiamo pensando anche a progetti per i bambini poiché sentiamo il bisogno di rivolgerci trasversalmente a tutti gli strati sociali di tutte le età per ascoltare e dare voce alle esigenze di tutti.

\*regista, attore della Compagnia Teatro in Fabula



avevano rilevato la "Marotta&Cafiero", avevano fondato "Vodisca teatro" e avevano istituito il premio "Antonio Landieri", in memoria del giovane cugino di Rosario, vittima innocente di camorra.

Sono rimasto piacevolmente colpito dalle loro idee, dal modo di intendere il lavoro e soprattutto dalla scelta di operare in un territo-

Nella foto in alto, la locandina di "Lenuccia", progetto e regia di Aniello Mallardo.

Qui sopra, una scena dello spettacolo dedicato a Maradona



## Viaggio sul treno della musica

di **Finti-Illimani**

**I**l nostro gruppo si chiama Finti-Illimani ed è nato nel 2000. Nel 2012 dopo più di 10 anni di prove, registrazioni e concerti militanti a sostegno di realtà schierate politicamente e impegnate socialmente, abbiamo pubblicato il CD "Quando i treni viaggiavano sicuri" con la Marotta&Cafiero Editori e attraverso il meccanismo delle Produzioni dal Basso. Il nostro album vuol essere un viaggio musicale in un treno ideale che percorre gli ultimi quaranta anni di politica internazionale seguendo il filo nero che corre sui binari che collegano le dittature sudamericane alle vicende italiane ed internazionali. Il cd è stato registrato a Napoli e a Santiago de Cuba con la partecipazione di Daniele Sepe, Gordon Poole, Andrea Campese, Romilda Bocchetti, Marco Pittera.

I Finti-Illimani sono: Carlo Vignaturo, charango, ud, chitarra, arrangiamenti e direzione artistica - Daniele Mattera, voce recitante - Giuseppe Chierchia, sicus: voce, percussioni, chitarra - Graziella Arcucci, voce, charango, chitarra - Ludovica Grisolia, violino - Paola Lauri, chitarra, baglamas, bombo, voce - Rosario Nasti, basso - Silvana Gianotta bombo e percussioni.

### **L'incontro con gli editori**

Nel lontano 2004 ci arrivò una mail di un ragazzo di Scampia che ci raccontava la triste, drammatica e purtroppo breve storia di suo

cugino, Antonio Landieri, vittima innocente di camorra, ucciso a Scampia durante una faida. Quella storia ci colpì molto ma le nostre strade non si incrociarono. Poi, per una serie di coincidenze quest'incontro è arrivato. Quel ragazzo la storia l'ha raccontata in un libro, *Al di là della neve*, pubblicato dalla Marotta&Cafiero Editori. A quel ragazzo, che si chiama Rosario Esposito La Rossa, Tommaso Marotta e Anna Cafiero nel luglio del 2010 donarono la Marotta&Cafiero Editori.

A noi Rosario è "piaciuto" subito e abbiamo colto al volo la proposta di Martina Pignataro del Gridas (gruppo risveglio dal sonno) di coinvolgere anche lui in questa nostra storia. E cosa ancor più bella, è stato lui a dare una mano a noi e non noi a lui, come ci chiedeva allora nella sua e-mail. Il che significa che di strada ne aveva fatta, e tanta. E a noi oggi fa molto piacere e ancora ci emoziona essere stati i primi a produrre un CD con la Marotta&Cafiero Editori, una casa editrice indipendente, napoletana che si occupa di narrativa sociale e d'impegno civile.

Non siamo di Scampia, ma l'amicizia con Felice e Mirella Pignataro del Gridas, la condivisione di progetti, idee, battaglie, manifestazioni, carnevali hanno fatto sì che Scampia fosse un luogo da "scegliere".

Qui in alto,  
I Finti-Illimani  
per La Historia  
es nuestra

(continua a pagina 6)



(segue da pagina 5)

Ecco perché, per la copertina, ci è sembrato quasi naturale adoperare immagini del Mural di solidarietà con la lotta dei popoli latinoamericani e contro la proliferazione del traffico di armi realizzato al Quadrivio Arzano di Napoli da Felice Pignataro con il Gridas e da alcuni muralisti cileni della Brigata Salvador Allende: era il 25 aprile del 1982 e giusto 30 anni dopo, il 25 aprile del 2012, è nato il nostro Cd.

#### **Le nostre attuali collaborazioni con la casa editrice**

Con la Marotta&Cafiero ora stiamo curando la Coproduzione di altri due lavori discografici napoletani. Quello dei Rua Port'Alba e di Gordon Poole, entrambi che sosteniamo assieme al Gridas. I Rua Port'Alba sono un gruppo storico napoletano operante dal 1990. C'è una militanza musicale che ci accomuna e spesso ci ritroviamo a suonare nelle medesime manifestazioni. Gordon Poole è un professore americano dell'Università dell'Orientale di Napoli, ora in pensione. È conosciuto ed apprezzato per il suo impegno pacifista e le sue pubblicazioni e articoli.

Gordon lasciò il Maccartismo negli anni '60 e arrivò a Napoli dove partecipò all'organizzazione delle prime manifestazioni italiane contro la guerra americana in Vietnam.

Napoli gli deve molto e quindi il suo progetto lo abbiamo fortemente voluto e organiz-

zato. E poi come non ricordare che i film di Totò, per il mercato angloamericano, sono stati sottotitolati da lui.

Inoltre contiamo di realizzare con la Marotta&Cafiero il nostro prossimo CD, di cui per ora non vi sveleremo niente.

#### **Le produzioni dal basso**

Per anni siamo stati in contatto con Il Manifesto che era intenzionato a pubblicarci ma che ormai non ne aveva più la forza. Non avremmo potuto facilmente pubblicare un lavoro discografico come il nostro che denunciava il ruolo attivo di Karol Wojtyła nelle dittature sudamericane mentre in Italia lo si stava per invocare Santo subito. Sarebbe stato difficile per artisti già affermati figuriamoci a un gruppo al primo lavoro discografico. Le Produzioni dal Basso ci hanno consentito di chiedere supporto a chi non ci conosceva ma credeva in quello che volevamo dire. Siamo grati a chi come loro opera una rivoluzione culturale dal basso gratuitamente. La Produzione dal Basso non è solo una raccolta fondi ma un «luogo» dove vengono azzerate le distanze tra chi ha una idea e chi la condivide e partecipa alla sua realizzazione in maniera paritaria.

Nell'immagine in alto, I Finti-Illimani suonano per il compleanno della Marotta&Cafiero editori

# Voce ai fantasmi della città

di **Diego Rossi\***



**I**l giorno in cui ho incontrato Rosario Esposito La Rossa, mi sembra che il cielo sopra Scampia avesse il colore «di uno schermo televisivo sintonizzato su un canale morto». Non ne sono davvero sicuro, ma nella mia memoria il Teatro Area Nord, come gran parte della zona nord di Napoli, ha il fascino di un romanzo cyberpunk — una decadenza futuristica, una postatomica terra promessa, un ossimoro incarnato in un pezzo di città autofaga. Il Vodisca Teatro, gli uffici della Marotta&Cafiero, lo studio di Rosario (abbarbicato in cima ad una scala rossa, sul fianco dell'edificio, come aggrappato alla parete per non cadere) hanno qualcosa che ha a che fare più con le architetture interstiziali di Gibson che con una realtà sociale troppo spesso stereotipata come periferia.

Ho incontrato Rosario perché eravamo entrambi intenzionati a sviluppare un progetto comune sulla poesia haikai, la poesia giapponese collettiva da cui discende l'haiku. Volevamo organizzare un hanami, una festa per contemplare i ciliegi in fiore, un festival della poesia haikai. Da alcuni anni tengo corsi e laboratori di haikai presso l'associazione che ho fondato insieme a un gruppo di amici e colleghi universitari. La nostra associazione si chiama Fantasmatica, perché intende albergare al centro di Napoli, negli interstizi dei vicoli che formano il suo ventre più buio, per animare e smuovere la vita culturale partenopea. Intende dare voce ai fantasmi silenti della nostra città, riscoprirne il volto nascosto — la nostra stessa voce, troppo spesso nascosta nelle pieghe di una quotidianità asfissiante.

Se penso a cosa significhi "Fantasmatica", penso inevitabilmente a Rosario e Lena, al lavoro interstiziale del Vodisca Teatro e della Marotta&Cafiero. Rosario e Lena scompongono le traiettorie napoletane, sconvolgono gli schemi culturali, spargono le carte e rilanciano la sfida su scala nazionale: Scampia diventa il cuore pulsante dell'editoria partenopea, delocalizzando e destrutturando un marchio storico della Napoli salottiera. E mentre l'editoria nazionale langue, e illanguidendosi s'impigrisce sempre più, Rosario e Lena insegnano come sia possibile, oggi, fare cultura e stampare libri, dal basso, con poco, con leggerezza. Con la leggerezza della passione e dell'entusiasmo. Questo è cyberpunk puro. Questa è vera politica.

È difficile non lasciarsi coinvolgere dalla passione e dall'entusiasmo di Rosario e Lena, è difficile resistere al loro fascino. È difficile non innamorarsi, a prima vista, di questi due ragazzi. Per esserne immuni si dovrebbe essere quel tipo di scettico insensibile che ha deciso di rinunciare alla propria umanità, perché è convinto che il mondo sia storto e che chi è dritto sia solo un

errore del sistema. E c'è il rischio che uno scettico simile, incontrando Rosario e Lena, cominci a dubitare del suo stesso scetticismo.

Mi sono subito innamorato di Rosario e Lena, della Marotta&Cafiero, del Vodisca Teatro. Il loro sobrio entusiasmo raddrizza i torti, risistema il mondo, rilocalizza e ristrutturava la realtà. Produce cultura. Intraprende azioni e ridà speranza al respiro. Rende giustizia.

La nostra collaborazione non è nulla di simile alle tipiche collaborazioni che s'instaurano nel terzo settore, tra associazioni interessate a progetti comuni. È relazione. Una relazione fondata sulla comunione d'intenti, su un identico sentire. Su un'identica idea delle storture del mondo, che si raddrizzano soltanto stando dritti. Sull'identico progetto di fare dei ciliegi di Chiaiano, per esempio, un luogo di poesia, nel senso più largo possibile — e più profondo — che ha questo termine: "poesia" come produzione di senso, formazione di mondo.

La nostra è, semplicemente, una relazione d'amore. E come non innamorarsi di due ragazzi che, con la semplicità dell'entusiasmo, realizzano tutto ciò che gli altri, con scetticismo, abbandonano al sospiro di un presunto realismo?

Il nostro progetto iniziale prevedeva un festival di poesia, per celebrare il Giardino delle Farfalle, un orto biologico piantato nel cuore di Scampia, nel Teatro Area Nord. Il giorno in cui ho incontrato Rosario, gli parlai della mia idea di organizzare un hanami tra i ciliegi di Chiaiano, i migliori ciliegi di Napoli e, forse, d'Italia. Da allora, il progetto ha preso una piega di realizzazione tutt'altro che aspettata: la prossima primavera, l'hanami non celebrerà il Giardino delle Farfalle, ma le Fattorie Vodisca, un appezzamento di terra, ricca di ciliegi, tra le meravigliose colline di Chiaiano.

Uno rischia di diventare scettico, se pensa a quante cose si possono fare. E rischia di diventare scettico se pensa a come sia facile innamorarsi di due ragazzi che non si limitano a immaginare e progettare un mondo migliore. Né si limitano a realizzarlo. Semplicemente, loro sono il mondo migliore, e bisogna essere degli stolti, oltre che scettici, per non apprezzarlo.

Ci si innamora, inevitabilmente, di Rosario e Lena, perché ci si innamora della vita. Come quando, in primavera, i ciliegi tornano a fiorire.

*\*socio fondatore dell'Associazione Fantasmatica*

Nella foto, un momento di relax all'evento la Historia es Nuestra con l'Associazione Fantasmatica

# Partenope e la favola infinita

di Marina Nardone\*

Vorrei ripescare dalla mente un ricordo. E questo ricordo come spesso accade è un'immagine. Una foto, per l'esattezza, comparsa sulla homepage di un social network che ritrae la mia amica Gabriella in un giardino assieme a gruppo di persone allora per me sconosciute.

La più bella storia partenopea... ma ci pensate?

Un passaggio di consegna quasi epocale: una casa editrice, un universo culturale che passa da Posillipo a Scampia, da una generazione a un'altra, non come un'eredità ma come un dono, come una restituzione nel senso pieno

della parola, come re-istituire un legame, un senso, un mondo quando le cose intorno sembrano ammantarsi di un'indifferenza quasi derisoria.

Cosa si saranno detti in quell'incontro Rosario e Lena con Tommaso Marotta e Anna Cafiero?

Mi sembra quasi più storico dell'incontro di Teano.

Mi sarebbe piaciuto sbirciare, origliare il nascere di questo nuovo vento d'azione e di speranza.

Le favole, una volta concluse, non ci raccontano cosa ne sarà dei protagonisti. Al cantastorie è sempre bastato chiosare con un "e vissero per sempre felici e contenti" ma non vi è mai venuta la curiosità di sapere cosa c'è dopo quella chiosa? Bene. La storia della Marotta & Cafiero inizia proprio da lì, ci spiega cosa succede dopo che le avventure, le peripezie e anche purtroppo gli eventi tragici che hanno coinvolto i protagonisti si concludono in un orizzonte di risoluzione. E cosa fanno i nostri eroi quando vivono felici e contenti? Stampano libri, organizzano spettacoli, aprono giardini,

mettono su una fattoria. Girano il mondo con un trolley rosso pieno di storie. Portano Scampia e Napoli nei teatri di tutta Italia.

E del resto, come dico spesso, Rosario e Lena sono proprio due personaggi fiabeschi: belli, giovani, eroici e avventurosi con in più il pregio di essere reali.

Con la Marotta&Cafiero si dà un seguito a quel "Vissero felici e contenti" che non è mai, badate bene, la fine di una favola ma rappresenta sempre l'inizio di una nuova avventura.

Adesso che lo sapete, che vi ho confidato questo piccolo segreto, non potete smettere di immaginare, di leggere, di agire, di scrivere e di sognare.

\*socio fondatrice dell'Associazione di promozione sociale "Fantasmatica"



Esauriti e felici, sporchi e sorridenti con in mano vanghe e rastrelli.

Questa credo sia la prima immagine che ho dell'associazione Vodisca e della Marotta&Cafiero.

All'epoca avevano finito di sistemare quello spazio di sterpaglia abbandonata che adesso si chiama il "Giardino delle farfalle".

Era l'immagine del lavoro e della felicità, due cose, per me molto concrete, che non sempre si accompagnano.

Col tempo sono arrivata a comprendere chi c'era dietro quei sorrisi, a risalire passo dopo passo alla storia che aveva portato quel gruppo di persone in quel giardino, in quella foto, postata come un'immagine qualunque.

Adesso quando mi capita di spiegare che cos'è la Marotta & Cafiero inizio sempre dicendo: "È la più bella storia partenopea..." e fortunatamente mi capita sempre più spesso visto la splendida collaborazione che è nata tra loro e l'associazione Fantasmatica, di cui faccio parte.

Nell'immagine, lo staff della casa editrice



Nella foto,  
un ciliegio  
ornamentale

# Cultura, sport e scienza in fattoria

di Egidio Addeo

**M**i chiamo Egidio e ho 38 anni, sono laureato in Scienze Naturali e vivo a Napoli da 8 anni, e da circa 4 anni faccio attività varie con il circolo di Legambiente "La Gru" di Scampia.

A Scampia ci si finisce per caso, ma si ci resta per scelta, e io ho deciso di restare (anche se non sono nato) perché c'è una realtà di associazioni e di tante persone che si impegnano concretamente per cambiare le molte cose che non vanno, e tra queste persone c'è Rosario; ho sentito parlare per la prima volta di Rosario circa 3 anni fa, quando con la Scuola di Pace di Napoli si cercava una casa editrice per la pubblicazione di un libro di italiano per stranieri, ed ecco che con tanta felicità ho sentito il nome di Rosario della Marotta&Cafiero (casa editrice di Scampia) che ha pubblicato il libro.

Dopo qualche anno, con il circolo La Gru, eravamo alla ricerca di un pezzetto di terra per avviare un orto urbano, e insieme al centro Hurtado (altra importante realtà di Scampia) avevamo in mente di avviare un percorso formativo su orticoltura e giardinaggio per persone con difficoltà di inserimento lavorativo. Dopo molto cercare e quasi sconfitti di fronte all'impossibilità di trovare un terreno "fruibile" nei dintorni di Scampia, ecco che arriva Rosario e ci

propone di gestire uno spazio abbandonato da vari anni all'esterno del Teatro Area Nord di Piscinola, e così insieme abbiamo avviato un Giardino delle Farfalle con annesso un piccolo orto urbano, riuscendo così a realizzare il nostro progetto.

Il progetto di orticoltura si sta ampliando notevolmente e, novità di questi giorni, stiamo dando vita alle Fattorie VodiSca su un terreno di circa 2,5 ettari dato in affidamento dall'ABC (municipalizzata del comune di Napoli) su cui stiamo progettando la realizzazione di una fattoria didattica, che sarà non solo un luogo dove si produrranno frutta e verdura con metodi eco-compatibili e prodotti tradizionali degli orti di Napoli, ma una fattoria multifunzionale dove ci saranno degli orti didattici e tematici, dei percorsi sportivi, tiro con l'arco, punti di osservazione per l'avifauna (il terreno si trova all'interno del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli) e percorsi naturalistici, luoghi per la meditazione e arti orientali, spettacoli teatrali per bambini, ecc., insomma le Fattorie VodiSca saranno un luogo dove Arte, Cultura, Scienza, Gastronomia e Sport si fonderanno in un unico grande progetto... e tutto questo grazie alla passione, all'impegno, alla dedizione ed alle capacità di Rosario e del suo gruppo.

# Ragazzi pieni di entusiasmo

di Cosimo Cantarella\*

**U**n bel pomeriggio a Napoli per le vie del centro, un amica, un caffè e cosa vuoi di più dalla vita. Un pomeriggio fantastico. Poi mi chiede: «Andiamo al Teatro Bellini per una presentazione di un libro?».

Che bell'idea per completare la giornata.

Arriviamo e sorpresa. Trovo la mia amica Maria Bolignano attrice, autrice televisiva, scrittrice che presentava il suo ultimo lavoro, Anche i capitoni hanno un'anima, doppia sorpresa, momento divertentissimo. Stanco della lunga passeggiata, mi sono accomodato. Inizia la presentazione, da lontano molti gli intervenuti. Sento una voce al microfono, racconta qualche cosa e, a differenza degli ospiti di Maria, Nunzia Schiano, Salvatore Esposito e che ridere, c'è qualche cosa che costringe la mia mente a stare attento e devo dire affascinato da parole dette con una frequenza e intensità non da copione ma sentite, vissute e da raccontare. Non conosco il suo nome ma ascolto con gradevolezza, piacere, come fossero note di un brano a me caro, Passione, interpretato da una grande come Valentina Stella. Tutto quello che mi dà piacere lo connoto con la musica e le parole di questa canzone a me molto cara. Non vedo l'ora che finisca la presentazione per conoscere questa persona. Mi allontano con la mente e inizio a pensare come salutarlo, nel frattempo scopro che si chiama Rosario. Cosa dire io non sono del settore, ma alla fine lo avvicino, mi presento, lo ringrazio per le belle cose dette e gli dico che sono un docente tecnico pratico della scuola alberghiera di Scampia. Lui ovviamente ricambia il saluto ma preso dalla presentazione, si allontana. La serata finisce lì. Torno a casa e inizio a pensare al lavoro fatto da questo ragazzo. Rosario ha solo 25 anni, per me grande, quanta sofferenza con una grinta indescrivibile e mi viene in mente uno slogan sentito in tv "Noi siamo di più" e penso che è proprio vero.

Passa qualche giorno, di mercoledì torno a scuola, al front office trovo i soliti ragazzi che fanno esercitazione pratica. Saluto tutti e a un certo punto mi chiama un'alunna di seconda, Nella, con un sorriso da farti iniziare la giornata bene, con tono deciso mi chiede: «Prof so che lei è stato a una conferenza stampa per la presentazione di un libro, che ha conosciuto delle persone del settore. Ci farebbe piacere fare qualche presentazione qui a scuola (la scuola è dotata di un teatro con 120 posti a sedere e ampi spazi), in più volevamo chiederle aiuto per realizzare un giornalino qui a scuola».

So che avrei dovuto dire "datemi del tempo" invece risposi d'istinto: «Sì, datemi qualche giorno e vi farò sapere». Ovviamente non avevo il numero di Rosario, per cui contattai l'unica che poteva farlo, Maria Bolignano, e dopo qualche ora sono riuscito a sentire Rosario che già per telefono era entusiasta, non so il perché e non me lo so neanche spiegare. Credo che certe persone non hanno bisogno di dirsi tanto, di firmare documenti per giungere a un accordo, trovare una soluzione.

Rosario, come me, è il tipo che fa. Fissammo un



appuntamento con la preside e da quell'incontro sono passati soli 12 giorni dall'inaugurazione della libreria. Da quell'incontro, nei dodici giorni a seguire è stato un divertimento nella scelta di materiali esistenti e da adibire all'allestimento del Marotta&Cafiero store Scampia.

I ragazzi tutti impegnati all'allestimento dei mobili, chi a scrivere frasi sui muri, chi a colorare il loro nuovo mondo che tratterà di parole scritte su fogli che per loro diventeranno motivo di orgoglio anche perché sarà la prima libreria indipendente in una scuola statale, gestito completamente da loro dall'allestimento, agli ordini, agli inventari, all'organizzazione delle presentazioni, a come reinvestire per migliorare la libreria stessa.

Questo mi rende felice e la stessa felicità la si legge negli occhi di chi come Rosario vive per questo tipo di progetti soprattutto ora che la location è Scampia.

Almeno una volta si parlerà dei ragazzi di Scampia che lottano piacevolmente con i libri e non con.....e dire che ero dubbioso alla convocazione a inizio anno, per le solite cose dette, sentite, raccontate. Ma a me non piacciono le sfide facili e per sette anni mi sono alzato alle 05:30 per andare all'alberghiero Teleso di Ischia e mi mancano molto i miei ragazzi.

Sono emozionato quando la mattina scendo a Piscinola e vado al bar Metro' per il primo caffè, quando entro a scuola, quando mi siedo dietro la cattedra o semplicemente facciamo esercitazioni. I ragazzi di Scampia sono una grande realtà, sono VIVI, pieni di entusiasmo, pieni di voler uscire da quel luogo comune che è essere catalogati come quelli di. Sono grandi questi ragazzi, pensare che non volevo andare. Rosario uno di loro nato e cresciuto nel quartiere di Scampia, è l'esempio più grande del voler a tutti i costi tenere viva la memoria, per raccontarla a coloro che non la conoscono, per non incorrere in futuro negli stessi errori, orrori.

*\*professore dell'Istituto tecnico alberghiero  
Vittorio Veneto di Scampia - Napoli*

In foto, la presentazione del libro di Maria Bolignano "Anche i capitoni hanno un'anima"

# La prima libreria in una scuola

di Marcella Esposito\*

«**C**hi è disposto a sudare, faticare, mettere tutta la forza che ha nella creazione di questa libreria?» queste

sono state le prime parole da me dette ai ragazzi dell'istituto Vittorio Veneto. Con mia grande sorpresa, invece di sbadigliare, molti di loro hanno alzato la mano. Da questo punto è partito un lavoro costante e faticoso, durante il quale, tra sorrisi e giochi, in soli dodici giorni, utilizzando materiale di riciclo e fantasia, ragazzi di sedici e diciassette anni sono riusciti a realizzare una libreria, la prima libreria a Scampia dopo 37 anni di assenza e silenzi, la prima in Italia all'interno di una scuola, la prima gestita totalmente da ragazzi. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la presenza di una preside illuminata, Olimpia Pasolini, e di due professori, fari e mentori per questi ragazzi, Claudia Rivoli e Cosimo Cantarella.

Tra gli scaffali, oltre alla Marotta&Cafiero, solo case editrici indipendenti: Ad est dell'equatore, Caracò, Homo Scrivens. Questo per permettere ai giovani coinvolti nel progetto di comprendere quanto il mondo editoriale indipendente sia vivo e ricco di piacevoli sorprese.



I grandi classici sono affidati invece al book-crossing 2.0, un bellissimo baule, anch'esso realizzato dai ragazzi, che contiene tantissimi classici della letteratura italiana e non. I ragazzi, grazie al baule, possono scambiare libri e consi-



gliare ai propri compagni le letture che li hanno maggiormente colpiti.

Il progetto non si conclude con l'inaugurazione, ma prosegue con vigore. I libri presenti sono a disposizione del pubblico per un'esposizione permanente volta al coinvolgimento di tutto il quartiere; guide d'eccezione i ragazzi stessi che illustreranno agli ospiti il progetto. La scuola organizzerà inoltre incontri con scrittori, editori, editor per dare la possibilità ai ragazzi di conoscere e incontrare personaggi di rilievo in campo letterario ed edi-

toriale. Non solo i ragazzi parteciperanno agli eventi, ma, sotto la guida e la supervisione mia e dei loro professori, impareranno a gestire sia l'esposizione sia gli incontri. Saranno proprio gli studenti dell'istituto, infatti, a intervistare i personaggi che ospiteremo. Il primo incontro si è tenuto il primo aprile: Pino Ciccarelli, sassofonista napoletano, ha presentato il suo primo lavoro letterario-musicale "Magari in un'altra vita", edito da Marotta&Cafiero. Il nove aprile è stato il turno di Maria Bolignano, prima comica donna a vincere il Premio Troisi, che proporrà ai giovani studenti e al pubblico di Scampia il suo libro "Anche i captoni hanno un'anima".

Il calendario a breve prenderà la sua forma definitiva. Tutte le proposte dei ragazzi, per lo sviluppo del progetto, saranno valutate e discusse assieme, in un flusso continuo di idee per una crescita costante, volta a rendere sempre più indipendenti questi giovani librai e a dar loro, grazie anche a corsi gratuiti di editoria ed editing, la possibilità di una prospettiva concreta e alternativa nel mondo lavorativo.

\*responsabile Marotta&Cafiero  
store|Scampia  
e della libreria del Bellini

In alto, la scritta Marotta&Cafiero store in origami creata da Marcella Esposito; Gino Fastidio testimonial della creative bag Made in Scampia e uno scorcio della libreria

# Coraggio & indipendenza

di Valentina Castellano\*



**E**ra una giornata davvero piena di cose da fare quando, quella mattina di ottobre, tra i piatti da lavare e gli zainetti da preparare, buttando l'occhio sulla chat di Facebook, mi si illumina la casella dei messaggi.

Vodisca Teatro ti ha inviato un messaggio.

Vodisca Teatro? Il nome non mi è nuovo.

Da circa 4 mesi ormai la mia sudatissima e volutissima Libreria indipendente, Pagina 8, aveva chiuso i battenti, e avevo cancellato ogni cosa: contatti, pagina facebook, indirizzo email. Era ormai quasi impossibile individuare in me, e nel mio profilo nel social network quel che rimaneva del mio più grande sogno.

Vivo a Napoli, sono una giovane madre, laureata in sociologia, con l'ambizione e il desiderio di lavorare nel mondo della cultura. Mai sentito tante discriminanti tutte insieme. E fu così che, per incombenze familiari propri della impossibilità in alcuni casi di far conciliare i tempi tra casa e lavoro, figli e carriera, diffidenze culturali e nessuno aiuto economico, la mia avventura imprenditoriale nel mondo della cultura napoletana volge al termine nel giro di sei mesi.

Ma, un momento. C'è qualcuno che aveva osservato il mio lavoro.

La lettura di quell'email fu istantanea. E ripetuta.

Mi chiamo Rosario Esposito La Rossa. Abbiamo apprezzato il tuo lavoro con la libreria Pagina 8 e ci dispiace per come è finita.

Ma pensiamo che tu sia la persona giusta per noi, per il nostro progetto.

Ma che pazzia è mai questa? Chiedere a una persona che ha appena chiuso una libreria di aiutarli ad aprirne un'altra? Ma chi è poi Rosario Esposito La Rossa?

Evidentemente tutti conoscevano questo giova-

ne venticinquenne di Scampia e la sua compagna Maddalena Stornaiuolo, attrice di Teatro e fedele braccio destro come solo una gran donna sa fare. Tutti tranne me.

Bastò una semplice scorsa sui siti di giornali, associazioni e movimenti sociali per scoprire che Rosario e Maddalena avevano ereditato una Casa Editrice, la Marotta&Cafiero, da Posillipo l'avevano trasferita a Scampia e l'avevano fatta risorgere.

Che Rosario è un parente di una vittima innocente di camorra, che è uno scrittore, mister di calcio per i ragazzi di Scampia, un "agitatore sociale".

Il nostro primo incontro è stato schietto, netto.

Non posso investire soldi e tanto tempo, dissi subito, ho due figli piccoli a cui badare e un'esperienza fallimentare alle spalle. Ho grossi limiti.

Tutti noi abbiamo dei limiti, fu la sua risposta.

Da quell'incontro sono passati alcuni mesi mesi. Nel meraviglioso Teatro Bellini di Napoli, uno dei più prestigiosi d'Europa, grazie alla generosa lungimiranza dei fratelli Russo, abbiamo aperto la nostra Marotta&Cafiero Store: libreria indipendente con case editrici indipendenti, scritte sui muri, origami appesi ai soffitti, tappeti giganti a terra.

Da quell'incontro nella nostra libreria sono passate centinaia di persone, sono state fatte circa 60 presentazioni, venduti tantissimi libri, incrociate altrettante storie.

Da quella mattinata autunnale in cui io e i miei limiti abbiamo detto sì al folle progetto di Rosario e Maddalena, sono stata la direttrice di una realtà culturale che a Napoli non ha eguali e che aspira a essere un punto di riferimento per la nostra città.

*\*già responsabile dello store Marotta&Cafiero al teatro Bellini*

Nella foto, interno del Marotta&Cafiero store